

la teologia latina, più attenta alla consistenzialità del Figlio col Padre, pone l'accento sul fatto che lo Spirito Santo procede da entrambi, fermo restando il fatto che il Padre è ingenerato mentre il Figlio è generato; la teologia ortodossa, più attenta alla monarchia del Padre,

pone l'accento sull'essere del Padre "origine prima" rispetto al Figlio. Può dirsi, ora, veramente concluso il nostro ciclo di "note dottrinali" dedicato alla SS. Trinità. La volta prossima inizieremo a parlare dell'Incarnazione.

MARCO CIURO

## AUGURI, ECCELLENZA!

Lunedì 15 giugno, mons. Beniamino Pizziol festeggia il suo compleanno; gli siamo vicini con la preghiera per il Vescovo che si trova nel Messale Romano:

DEUS, PASTOR ÆTÉRNE FIDÉLIUM, QUI ECCLÉSIAE TUÆ MULTÍPLICI DISPENSATIÓNE PRÆES ET AMÓRE DOMINÁRIS, DA, QUÆSUMUS, FÁMULO TUO BENIAMINO, QUEM PLEBI TUÆ PRÆFECÍSTI, UT GREGI, CUIUS EST PASTOR, CHRISTI VICE PRÆSÍDEAT, ET FIDÉLIS SIT DOCTRÍNÆ MAGÍSTER, SACRI CULTUS SACÉRDOS ET GUBERNATIÓNIS MINÍSTER

## AVVISI

La celebrazione della Sacra Liturgia nella forma straordinaria del Rito Romano, continuerà fino all'ultima domenica di luglio.

La sospensione è prevista per tutto il mese di agosto; la S. Messa domenicale in latino nella chiesa di San Pancrazio riprenderà poi il 6 settembre.

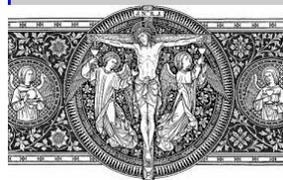
### SS. CONFESIONI E DIREZIONE SPIRITUALE:

Don Pierangelo è disponibile ogni domenica a partire dalle 15.00 (cell. 3391417101).

### PER CONTRIBUIRE ECONOMICAMENTE ALLE INIZIATIVE DEL NOSTRO GRUPPO:

**CONTO CORRENTE POSTALE** n. 95267134, intestato alla Parrocchia di San Pancrazio (causale: "Per il sostegno alla Liturgia Tradizionale"; sul tavolo della stampa in chiesa ci sono dei bollettini già compilati); chi desidera può servirsi di un **BONIFICO BANCARIO**: IT91X 07601 11800 0000 95267134 **BENEFICIARIO**: PARROCCHIA SAN PANCRAZIO; **causale**: offerta per la messa in latino).

## PLACEAT (N. 17 / 14 GIUGNO MMXV)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

## DOMINICA TERTIA POST PENTECOSTEN

*Missa "Réspice in me"*

## IL TEMPO DOPO LA PENTECOSTE - STORIA

Seguendo il calendario della Liturgia celebrata nella sua forma straordinaria, ci troviamo adesso nel "tempo dopo la Pentecoste" (che corrisponde alla II parte del "tempo ordinario" nel Messale di Paolo VI). Sulla storia e il significato di questo periodo dell'anno liturgico, è certamente utile rileggere quanto scritto dal famoso abate di Solesmes, dom Prosper Guéranger (1805 - 1875), uno dei padri del movimento liturgico contemporaneo:

"Dopo la solennità della Pentecoste e la sua Ottava, il corso dell'Anno liturgico ci introduce in un nuovo periodo, che differisce completamente da quelli che abbiamo percorso finora. Dall'inizio dell'Avvento, che è il preludio alla festa di Natale, fino all'anniversario della discesa dello Spirito Santo, abbiamo visto svolgersi tutto il seguito dei misteri della nostra salvezza. La serie dei tempi e delle solennità narrava un dramma sublime che ci teneva sospesi e che ora si è compiuto. Tuttavia, siamo appena giunti alla metà dell'anno. Quest'ultima parte del tempo non è

comunque sprovvista di misteri; ma invece di attrarre la nostra attenzione con l'interesse sempre crescente d'una azione che si precipita verso lo scioglimento, la sacra Liturgia ci offrirà una successione quasi continua di episodi diversi, gli uni gloriosi gli altri commoventi, che arrecano ciascuno un elemento speciale per lo sviluppo dei dogmi della fede o per il progresso della vita cristiana.

Fino a quando, terminato il Ciclo, esso svanisce, per far posto a uno nuovo, che narrerà gli stessi avvenimenti ed effonderà le stesse grazie sul corpo mistico di Cristo.

Questo periodo dell'Anno liturgico, che abbraccia talora un po' più talora un po' meno di sei mesi secondo la data della Pasqua, ha sempre conservato la forma che presenta oggi.

Ma, per quanto non ammetta solennità e feste distaccate, l'influsso del Ciclo mobile vi si fa tuttavia ancora sentire.

Il numero delle settimane che lo compongono può elevarsi fino a ventotto, e scendere fino a ventitré. Il punto di partenza è determinato dalla festa di Pasqua, che oscilla tra il 22 marzo e il 25 aprile; e il punto di conclusione dalla prima Domenica di Avvento, che apre un nuovo Ciclo e che è sempre la Domenica più vicina alle calendè di dicembre.

Le Domeniche. Nella Liturgia romana, le Domeniche di cui si compone questa serie sono indicate con il nome di Domeniche dopo Pentecoste. Questa denominazione è la più conveniente, come noteremo nel capitolo seguente, ed è basata sui più antichi Sacramentari ed Antifonari; ma si è stabilita solo progressivamente nelle Chiese in seno alle quali regnava la Liturgia romana. È così che vediamo nel Comes di Alcuino, il quale ci riporta all'VIII secolo, la prima serie di queste Domeniche designata con il nome di Domeniche dopo la Penteco-

ste; la seconda denominata Settimane dopo la festa degli Apostoli (post Natale Apostolorum); la terza chiamata Settimane dopo san Lorenzo (post sancti Laurentii); la quarta indicata con il nome di Settimane del settimo mese (settembre) e infine la quinta, che porta il nome di Settimane dopo san Michele (post sancti Angeli) e che va fino all'Avvento.

Molti Messali delle Chiese d'Occidente presentano, fino al secolo XVI, queste diverse suddivisioni del Tempo dopo la Pentecoste espresse in modo diverso secondo le feste dei Santi che servivano come di data nelle diverse diocesi in questa parte dell'anno.

Il Messale romano pubblicato da san Pio V e diffusosi nelle Chiese latine, ha finito per ristabilire l'antica denominazione, e il tempo dell'Anno liturgico al quale siamo giunti è ormai designato solo con il nome di Tempo dopo la Pentecoste (post Pentecosten).

da: DOM PROSPER GUÉRANGER, L'anno liturgico. - II. Tempo Pasquale e dopo la Pentecoste, trad. it. L. Roberti, P. Graziani e P. Suffia, Alba, 1959, p. 345-346

## LA QUESTIONE DEL “FILIOQUE” [Note dottrinali XV]

*Ho deciso di prolungare di un “appuntamento” la nostra trattazione del Mistero della SS. Trinità, per dire qualcosa sull'annosa questione del “Filioque”, che rappresenta tutt'ora un punto di frizione con i fratelli ortodossi. Vediamo di ripercorrerne brevemente la storia.*

*Nel professare il nostro Credo, noi cattolici affermiamo che lo Spirito Santo “Ex Patre, Filioque procedit”, ossia lo Spirito Santo procede (lo sappiamo, per spirazione) dal Padre e dal Figlio. Tale formula, però, non era contenuta nell'originaria formulazione del Credo Niceno-Costantinopolitano, risalente al 381.*

*Tutt'ora il Credo ortodosso non contiene tale aggiunta e si professa che lo Spirito Santo procede “Dal Padre per mezzo del Figlio”.*

*Dunque, capiamo bene, non si nega affatto il ruolo del Figlio ma si sottolinea maggiormente la monarchia del Padre e il carattere personale della Persona dello Spirito Santo, nella Sua libertà d'azione, propria e particolare.*

*L'introduzione dell'espressione “Filioque” ad opera della Chiesa latina nel Simbolo niceno fu dovuta, con larga probabilità, all'esigenza di difendere l'unicità sostanziale (dunque la tesi dell'homousios) delle divine persone e la loro individualità, contro l'eresia priscilliana, che minava la distinzione tra le persone ed ereditava quella cristologia subordinazionista propria dell'arianesimo.*

*Per ribadire con forza che il Figlio e il Padre sono della medesima dignità sostanziale, venne inserita questa aggiunta (definitivamente ed ufficialmente nel sinodo di Aquisgrana del 809), dove lo Spirito Santo è mandato tanto dal Padre quanto dal Figlio, come emerge chiaramente dalle Scritture (cfr. Gv 15,26). La definizione dogmatica del Filioque risale, invece, al quarto Concilio Lateranense (1215) e, ancor di più, al secondo Concilio di Lione (1274).*

*Tale variante suscitò la vivace reazione dell'Oriente che ritenne (e tutt'ora ritiene) canonicamente illegittima l'introduzione del Filioque. Particolarmente accesa fu la posizione del Patriarca Fozio (nel IX sec.).*

*Da quanto sinora detto, abbiamo capito che la questione non è di ordine dogmatico bensì canonico.*

*Lo stesso Catechismo afferma (ricordando che gli ortodossi confessano che lo Spirito Santo procede “Dal Padre per mezzo del Figlio”) che “questa legittima complementarità, se non viene inasprita, non scalfisce l'identità della fede nella realtà del medesimo mistero confessato” (CCC 248)”.*

*L'unità della fede, dunque, permane ma le differenti concezioni teologiche latine (che fanno capo specialmente a Sant'Agostino e a San Tommaso) ed orientali, hanno portato ad un contrasto che tutt'ora rimane.*

*Tale diversità teologica si manifestò con grande evidenza quando i latini si trovarono a tradurre il testo greco nella Vulgata. Il verbo greco che esprime tale relazione intratrinitaria di spirazione è “Ekporèuesthai” (trad. provenire, scaturire). In latino si utilizzò il termine “procedit”.*

*Ora, il termine greco ha un significato preciso che, a livello teologico, si addice solamente al Padre in quanto – come afferma l'Aquinate – Egli è “Fons totius trinitatis”. Per esprimere il concetto di processione, invece, il verbo greco opportuno è “proiènai”. Il termine latino “procedit” è una sintesi di questi due verbi ma è evidente che sconta un difetto di rigore e di specificità.*

*Al termine di questa breve ricognizione della problematica del “Filioque” possiamo chiudere con una notazione di sintesi:*